



DIALOGHI

SULL'INCERTEZZA

Appunti da un anno di **VIVAI**

IL PROGETTO

La parola "giovani" contiene un insieme eterogeneo di biografie, percorsi e desideri. Nei primi dodici mesi di sperimentazione del progetto viVAi, ognuno dei cinque gruppi di lavoro partecipanti ha cercato di cogliere e valorizzare questa diversità.

L'approccio comune è stato quello di mettersi in ascolto e di dare spazio ai gruppi di ragazze e ragazzi con cui negli otto Comuni (Busto Arsizio, Cassano Magnago, Castellanza, Gallarate, Marnate, Saronno, Tradate e Vedano Olona) si sono realizzate e si realizzeranno molteplici iniziative culturali, sociali e ambientali.

Le comunità di pratiche sono state il luogo della conoscenza reciproca: ogni organizzazione ha potuto scoprire le altre, in un clima aperto di confronto e di scambio. In questa pubblicazione abbiamo raccolto i principali temi emersi e discussi in questi incontri.

Ne è venuto fuori un taccuino pieno di correzioni e di lezioni apprese, utile (crediamo) per i futuri viVAi e, più in generale, per chi si occupa di protagonismo giovanile.

IL TERRITORIO



I PROGETTI DELLA PRIMA EDIZIONE

Cooperativa Lotta contro l'emarginazione coop. soc. onlus
Gemme

Energicamente
Ready to play!

L'Aquilone scs
Tandem

Parrocchia Santo Stefano
In-VENTO-re...con TE!

Università Carlo Cattaneo – LIUC
vivaio LIUC

CHE FARSENE DI NOI?

Le nuove generazioni pongono un'agenda nuova, dove temi come il genere, l'antirazzismo e l'ambiente hanno priorità superiore a quella riconosciuta dai governi, ma anche dalle amministrazioni locali e a volte dal terzo settore. Lo fanno fuori dalle istituzioni, utilizzando nuovi canali di comunicazione e nuovi linguaggi. Eppure molte persone rinunciano a prendere parola, perché temono di non ricevere ascolto, o che nulla cambi.

Cosa possono fare le organizzazioni quando c'è crisi di fiducia nelle istituzioni? E dopo la pandemia e la desertificazione dello spazio pubblico, dove trovarsi?

Serve creare occasioni di dialogo, di costruzione di punti di vista. In un confronto aperto, inclusivo. Serve dare visibilità e riconoscimento, a quei punti di vista. E serve dare non solo voce, ma anche potere. Significa cioè fare in modo che le politiche giovanili riconoscano il diritto ad agire il cambiamento, e creino lo spazio per esercitarlo, quando si avverte un senso di ingiustizia.

“ Gli eventi, più dei social, coinvolgono veramente. Le persone hanno voglia di stare assieme, di vedere il progetto, conoscerlo attraverso le voci di chi lo fa per adottarlo come proprio e sostenerlo

“ Dobbiamo smettere di continuare a confrontarci con gli anni iniziali del progetto, con le passate stagioni del gruppo di lavoro. Confronto è importante, ma se è un continuo rimando a qualcosa che “era meglio prima” ci scredita, non è costruttivo

UNIVERSALI BIOGRAFICI

Il “noi” è l'antidoto naturale all'isolamento e all'individualismo. È anche la premessa dell'azione politica, nel senso elementare del poter cambiare le cose. Spesso ci rinchiudiamo nell'io e ci abituiamo a distinguere 'noi' da 'loro', oppure noi persone adulte da quelle 'giovani di oggi', distinguendoci in generazioni.

È possibile creare un nuovo noi? Crediamo sia necessario.

Dobbiamo avere consapevolezza dei nostri limiti e dei nostri fallimenti, sapendo che crescere non significa liberarsene. Dobbiamo creare reciprocità e rompere lo schema secondo il quale all'adulto spetta parlare e al ragazzo ascoltare. Ci serve cercare gli universali biografici, perché ci sono emozioni e aspirazioni che ci uniscono. Dobbiamo parlare una lingua che dia parola a tutti e a tutte, rompere gli stereotipi e i pregiudizi, darci il tempo necessario e abbandonare il paternalismo.

Ma abbiamo bisogno soprattutto di occasioni per fare insieme, trovare nell'agire per una stessa causa quel “noi” istintivo che ha sempre unito le persone.

“ Il nostro spettacolo è stato scritto anche da giovani che hanno parlato di loro e questo il pubblico l'ha sentito e dai riscontri molti si sono immedesimati e sentiti parte di quello che vedevano. Quindi bisognerebbe continuare a portare una parte di noi sul palco

L'AUTONOMIA È UN PERCORSO PLURALE

Parlare di autonomia significa parlare di libertà e di potere. Significa chiederci sempre come funzionano davvero i processi decisionali, capendo sia cosa è definito in partenza e rappresenta un vincolo sia cosa ha reale margine di manovra. Significa, in sostanza, esplicitare in modo trasparente quali sono gli elementi su cui ragazzi e ragazze possono esercitare la propria libertà di scelta e il proprio potere di cambiamento.

Autonomia non significa invece fare tutto in solitudine.

Pensando al rapporto tra ragazze e ragazzi che partecipano ai progetti e noi, ad esempio, siamo sempre alla ricerca di punti di equilibrio tra una presenza troppo ingombrante e un'assenza poco generativa.

Vogliamo al contempo dimostrare presenza e lasciare spazio, metterci a disposizione e rinunciare a posizioni di potere pur assumendoci le nostre responsabilità.

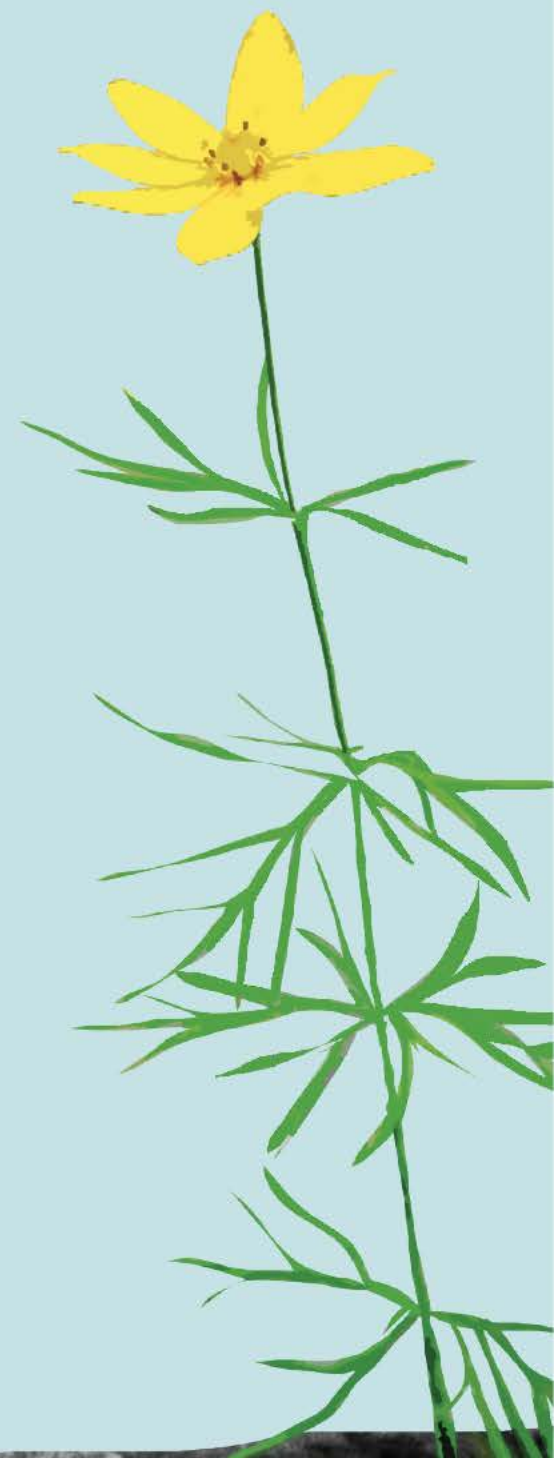
L'autonomia che abbiamo in mente non ha a che fare con individualismo e autoreferenzialità.

Pensiamo che sia necessario coltivare legami forti tra persone, con i luoghi, con i progetti. Pensiamo a un'autonomia fondata sui gruppi, sulle comunità e sull'interdipendenza.

Crediamo nel valore della diversità, nel potenziale dei gruppi eterogenei, nella possibilità di dare forma a identità collettive e dinamiche. La cura delle relazioni e delle dinamiche di gruppo richiedono tempo, energia e competenza. Pensiamo sia fondamentale allenare la propria apertura, la capacità di decentrarsi rispetto al proprio punto di vista, il coraggio di mettersi in discussione confrontandosi con chi porta divergenza e novità.

Per noi l'autonomia è un cammino e non una performance. È plurale, infatti può assumere tante forme diverse, tante quante le persone che si incontrano nei progetti.

Queste autonomie promuovono uno spazio in cui sperimentare, sbagliare e imparare. Uno spazio che permetta di fallire senza farsi troppo male e di raccogliere le energie per ripartire. Pensiamo a spazi fisici e relazionali in cui l'errore non è temuto né sanzionato, ma pienamente condiviso e valorizzato come fonte di informazione, di cambiamento e di crescita.



**Ho sentito che c'era cura.
Del gruppo, della diversità
e della relazione**

**Ho potuto esprimere le mie
emozioni, le mie idee,
me stessa**

**Questo progetto è stato
un'occasione di incontro, tra
persone simili e diverse**

**È stata un'esperienza
intensa**

**~~L'ennesimo progetto
preconfezionato, che nasce
e che muore~~**

**È stato bello connettermi
con altri progetti e con altri
territori, anche lontani**

**~~Quanta diffidenza
da parte delle persone
adulte~~**

**Quanto entusiasmo, quanta
passione, quanto
incoraggiamento**

**~~Che noia l'approccio
frontale e didattico~~**

**È stato bello sviluppare
nuove competenze**

Mi sono sentita valorizzata

**Cosa partecipo a fare
se mi rimproverano?**

**Come fare in modo che i
tempi non siano così pieni
di attese inutili?**

**Viva la leggerezza, anche e
soprattutto nel trattare temi
complessi**

**Perché le persone adulte
hanno così tanta nostalgia
del passato?**

**~~Non si tratta di un progetto,
ma di youth washing~~**

**Ho avuto spazi reali
di partecipazione
e di co-gestione**

**Che bello darsi il tempo per
condividere, per ascoltare
e per accoglierci**

~~Abbasso la negatività~~

**Ho sentito continuità, una
forte tensione verso
l'esterno e verso il futuro**

COSE DA RICORDARE

tenere in equilibrio la dimensione dell'impegno con quella dello svago

modellizzare e replicare le esperienze positive

accompagnare le persone adulte affinché diano spazio e fiducia

ampliare i gruppi, coinvolgere nuove persone

fare attenzione al tema della sostenibilità economica

cercare equilibrio tra pensiero e pragmatismo

condividere paure e preoccupazioni, per rompere le solitudini

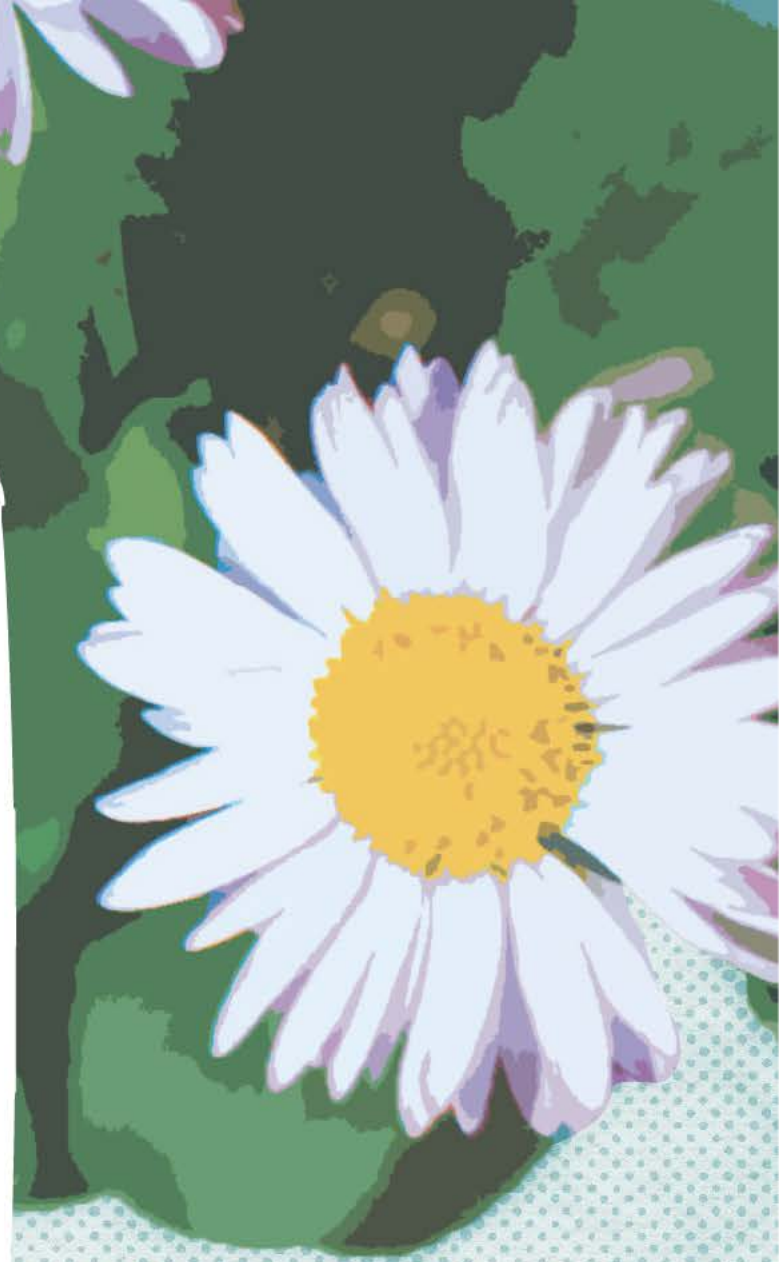
continuare ad alzare lo sguardo verso altre esperienze e territori

gestire e valorizzare l'eterogeneità dei gruppi

investire sempre sulle relazioni e sullo scambio

formulare proposte chiare e trasparenti

SPAZI
LIBERI



**viVAi è un progetto della
Fondazione Comunitaria del
Varesotto a sostegno delle
politiche giovanili per il
territorio. Al suo interno Codici
ha creato uno spazio di
confronto e autoformazione tra
organizzazioni per promuovere
il protagonismo delle persone
giovani, a partire da un'analisi
critica degli stereotipi che le
persone adulte hanno nei loro
confronti. Abbiamo raccolto qui
riflessioni, domande e dubbi
emersi in un anno di incontri
con i cinque gruppi di lavoro
partecipanti alla prima edizione
del progetto.**



**FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL VARESOTTO
ONLUS**

www.fondazionevaresotto.it



www.codiciricerche.it

Grafica

Elena Castiglioni

www.mypandasuit.com